

# Diabetici a rischio, da domani c'è il Moderna

Grido di allarme dei 'superfragili' che chiedono certezze. "Se ci ammaliamo di Covid, finiamo in ospedale con gravi conseguenze"



Angela Baldoni è affetta da diabete di tipo 1: una categoria a rischio

Sale il grido di allarme dei soggetti fragili e superfragili per il ritardo con cui sono stati inseriti nel piano vaccinale. In questa categoria ci sono anche le persone con diabete, alle quali dovrebbe spettare il vaccino Pfizer o Moderna. "Ma solo se disponibili – ci spiega Angela Baldoni, capogruppo di 'Rinnovo per il futuro' a Vecchiano, affetta da diabete di tipo 1 –. Ci hanno detto che saremo i primi della seconda fase. La scorsa settimana sono state definite le linee guida per persone fragili e superfragili, ma ancora non ci è dato sapere se, come e quando ci vaccineranno e con quale vaccino. La Regione Lazio è già partita sui diabetici, qui ancora non si sa

nulla". Quello che chiedono le persone fragili sono risposte concrete e non incertezza. "Noi dovremmo esser vaccinati in ospedale per eventuali reazioni, con Pfizer o Moderna e non AstraZeneca, ma certezze per ora non ce ne sono. Sono arrivati? Ce li daranno? Il piano vaccinale è stato gestito male: l'attenzione era stata superlativa per la prima fase con lo smart working, poi siamo stati messi da una parte. Se noi prendiamo il Covid, dobbiamo andare in ospedale e dunque si occupano letti, con il rischio di affollare la rianimazione". Angela Baldoni ha provato a rivolgere un appello anche al sindaco Massimiliano Angori. "Mi sono appellata al sindaco in quanto massima autorità sanitaria locale. Per tutte le persone fragili e super fragili, categoria di cui io stessa faccio parte, chiedo al signor sindaco di interessarsi personalmente in qualità di massima autorità sanitaria locale quale è e di far sapere ai cittadini fragili e super fragili (che sono tanti), quando, come e dove inizieranno ad essere vaccinati. In questa fase così delicata che stiamo attraversando, abbiamo bisogno di risposte concrete".

Qualcosa sembra però smuoversi a livello regionale, dove l'imperativo è quello di vaccinare e di farlo a tappeto. Per fermare l'epidemia, d'altra parte, non ci sono altri rimedi a parte la chiusura. Il problema è che non ci sono farmaci a sufficienza. Dal governatore toscano Eugenio Giani è arrivato l'input di partire entro la settimana con la vaccinazione dei superfragili, per mettere in sicurezza le persone (circa 120mila) più esposte ai peggiori rischi dell'infezione. Il giorno di partenza sarà domani, giovedì, e il farmaco utilizzato dovrebbe essere il Moderna. E l'appello alla vaccinazione di massa arriva anche dalla Fondazione Italiana Diabete Onlus. "Perché è importante che le persone con diabete facciano il vaccino? Perché rischiamo molto più dei sani in caso di Covid. Rischiamo maggiori complicanze e di morire di più. Da quasi un anno purtroppo tutti gli studi ci dicono la stessa cosa: se sei adulto e hai il diabete (di tipo 1 o 2 non conta), nel caso tu ti dovessi ammalare di Covid, rischieresti di più. Per questo è importante vaccinarci".

Igor Vanni

